

→ **Il ministro:** stiamo valutando quale garantisce meglio l'occupazione. Marcegaglia: alcune degne
 → **Il prossimo** 5 marzo tavolo sull'auto. Assemblee in fabbrica. Fincantieri, due operai finiti in ospedale

Termini, Scajola è ottimista «Ci sono 8-10 offerte pronte»

Il ministro Scajola dà appuntamento al 5 marzo per valutare l'offerta migliore per Termini Imerese. Sulla chiusura, il governo «prende atto», e sul futuro rinuncia del tutto ad essere un interlocutore per Fiat.

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

«Abbiamo 8-9-10 offerte, che stiamo valutando e che presenteremo il 5 marzo al tavolo dell'auto per valutare quale garantisce meglio i posti di lavoro: abbiamo tempo un anno e mezzo». Su Termini Imerese il governo dà ufficialmente forfait e si limita a «prendere atto» della decisione di chiudere, come dimostrano anche le parole del ministro allo Sviluppo Claudio Scajola: recuperare Fiat non lo ritiene possibile, l'unica speranza è che una delle manifestazioni d'interesse raccolte dal ministero abbia una qualche credibilità. Secondo la presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, alcune delle offerte sarebbero «degne di attenzione». Per ora, l'unica nota è quella di Simone Cimino del fondo Cape Natixis, che nella fabbrica siciliana vorrebbe produrre l'auto elettrica ad energia solare. Nelle stime di Cimino potrebbero venire assunti gli eventuali esuberanti ex Fiat dal 2012, e coinvolte le 900 ed oltre persone dell'indotto.

«Termini Imerese per la Fiat è un

Nuove produzioni
La Cinquecento in Messico, l'Alfa 169 (forse) in nord America

discorso chiuso - riprende Scajola - ma il Lingotto agevolerà, aiuterà, non ostacolerà una soluzione diversa. Ha dichiarato di voler chiudere, nell'ambito della riorganizzazione che sta facendo in Italia. Prendiamo atto della decisione». Poi: «Abbiamo però chiesto al gruppo di au-



Per Termini Imerese ci sono in pista 8-10 offerte. È quanto ha detto il ministro Scajola

mentare la produzione, e aumenterà», dice Scajola. E così, l'aumento della produzione in Italia, da 650mila a 900mila vetture, già deciso e pianificato da Sergio Marchionne (l'impegno era stato assunto col governo nell'incontro di dicembre), diventa improvvisamente merce di scambio politica, lo zucchero con cui il governo cerca di indorare la pillola di Termini. Nel frattempo, questa è una novità, sarebbe pronta la risoluzione dell'Agenzia delle entrate sul credito di 500 milioni vantato da Fiat verso lo Stato per gli ecoincentivi 2009. Che il governo abbia rinunciato del tutto ad essere un interlocutore per Fiat lo dimostra anche la rapida chiusura della polemica sugli incentivi, i 270 milioni ricevuti dal gruppo per la ricerca e gli investimen-

Maramotti

